

Infrastrutture, una legge per decidere Dibattito pubblico sul modello francese

Per rendere l'Italia un Paese più moderno e competitivo, pur nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio, servono anche nuove e più efficienti infrastrutture. Le lentezze burocratiche, le incertezze sui processi di autorizzazione, le contestazioni dei comitati locali, hanno reso però ogni investimento sempre più difficile. Non bisogna dimenticare che obiettivi quali il risparmio energetico, la diminuzione delle emissioni di Co2 o la corretta gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti sono raggiungibili solo se tutti noi ci sentiamo chiamati in causa. Di fronte a sfide sempre più complesse, efficacia e sostenibilità non possono essere altro che il frutto della co-responsabilità.

Per questo, crediamo serva un radicale cambio di passo: servono strumenti per metterci nelle condizioni di prendere decisioni strategiche che siano allo stesso tempo legittimate ed efficaci; strumenti in grado di garantire, sin dalla fase di progettazione, una maggiore partecipazione dei cittadini ai processi decisionali delle pubbliche amministrazioni.

Tempi certi per la discussione di un progetto, modalità di inclusione predefinite, responsabilità chiare e condivise, regole precise per eventuali compensazioni di carattere ambientale o territoriale, certezza del diritto, velocità di esecuzione una volta ottenute tutte le autorizzazioni necessarie: questi devono essere gli ingredienti alla base di una nuova stagione di investimenti nelle infrastrutture.

Abbiamo bisogno che questi aspetti vengano regolamentati a livello nazionale, superando le difficoltà introdotte dalla modifica del titolo V della Costituzione. Il confronto con i territori deve essere promosso e gestito in modo strutturato per non restare in balia di quell'impasse decisionale che è ormai da anni sotto gli occhi di tutti.

La Proposta

La nostra proposta consiste nell'introduzione nel nostro Paese di una legge che, ispirandosi all'esperienza francese della Commissione Nazionale sul Dibattito Pubblico, regolamenti le modalità di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali che riguardano quelle opere di interesse strategico che hanno un impatto rilevante sui nostri territori. Solo tramite un percorso strutturato, aperto e trasparente è possibile arrivare ad identificare e risolvere le criticità connesse alla progettazione di grandi interventi.

La procedura del Dibattito Pubblico serve a garantire una piena e trasparente informazione su un intervento in corso di progettazione a tutti i cittadini che vivono in un determinato territorio e a dare loro la possibilità di esprimere il proprio parere sull'intervento sia come singoli sia come gruppi organizzati. L'organizzazione di un Dibattito Pubblico è curata da una parte terza indipendente che, valutandone l'ammissibilità, ne stabilisce sia la durata (non superiore a sei mesi) sia le modalità, assicurando la parità di tutti i punti di vista coinvolti e condizioni di eguaglianza nell'accesso ai luoghi e ai momenti del dibattito.

Le tappe fondamentali di un Dibattito Pubblico sono:

la predisposizione di un documento di discussione che spieghi la natura e le finalità dell'intervento in fase di progettazione;

l'organizzazione di una serie di assemblee pubbliche in cui si illustra l'intervento, si prospettano eventuali alternative e si confrontano le ragioni di sostenitori e oppositori;
la raccolta e la pubblicazione online delle opinioni dei cittadini singoli o organizzati;
la stesura di un rapporto sul Dibattito Pubblico - a cura del soggetto indipendente che lo ha gestito - di cui il committente del progetto terrà conto nel prendere le proprie decisioni definitive.

Il Dibattito Pubblico rappresenta dunque una importante tappa dei processi decisionali che riguardano scelte destinate ad avere impatti rilevanti sui sistemi socio-economico-ambientali locali. Non è né il luogo della decisione né quello della negoziazione, ma costituisce una necessaria fase di trasparenza e dialogo nel corso della quale tutti i soggetti portatori di interesse possono informarsi ed esprimere il loro parere secondo regole ben definite. Le decisioni finali saranno poi prese dai soggetti competenti, ma questi avranno l'obbligo di confrontarsi con quanto emerso dal Dibattito Pubblico, motivando esplicitamente le loro scelte.

L'Italia ha bisogno di decisioni. E non ci sono decisioni se non c'è partecipazione e responsabilità.

Per adesioni e commenti: info@pimby.it

PROMOTORI: Chicco Testa , presidente Roma Metropolitane e presidente Comitato Scientifico Associazione Pimby; Patrizia Ravaioli , direttore generale Lilt e presidente Associazione Pimby; Paolo Messa, curatore rivista "Formiche"; Giancarlo D'Alessandro , ex assessore Lavori Pubblici Comune di Roma.

ADESIONI: Franco Bassanini, costituzionalista; Luciano Vandelli, costituzionalista; Luigi Paganetto, presidente Enea; Claudio Martini, presidente Regione Toscana; Enrico Letta, sottosegretario Presidenza del Consiglio dei Ministri; Paolo Costa, presidente Commissione trasporti e turismo Parlamento Europeo; Renato Brunetta, vicepresidente Commissione per l'industria, la ricerca, l'energia del Parlamento Europeo; Edo Ronchi , senatore Pd; Michele Vietti , deputato Udc; Adolfo Urso , deputato Pdl; Bruno Tabacci, Rosa Bianca; Agostino Fragai , assessore Partecipazione Regione Toscana; Gaetano Quagliariello, senatore Pdl; Pietro Calabrese, Fondazione Festa del Cinema di Roma; Giulio Sapelli , professore universitario, Fondazione Eni Enrico Mattei, Università degli Studi di Milano; Marco Frey , professore universitario, Università Bocconi e S. Anna di Pisa; Giuseppe Busia , segretario Conferenza Stato-Regioni; Gianluca Comin, presidente Ferpi; Antonio Naddeo, capo dipartimento Funzione Pubblica; Stefano Rolando, segretario generale Fondazione Iulm; Francesco Boccia, dipartimento Politiche Sviluppo Territoriali, Presidenza del Consiglio dei Ministri; Edoardo Zanchini , responsabile Infrastrutture Energia Legambiente; Gaetano Viciconte , docente Scuola Superiore dell'Economia e della Finanza; Alberto Versace, consigliere ministeriale e dirigente generale, Ministero dello Sviluppo Economico; Alfredo Macchiati, professore universitario; Pierciro Galeone, amministratore unico Cittalia; Per Carla Del Piano , responsabile Relazioni Istituzionali Aipa Spa; Alessandro Beulcke, direttore Nimby Forum; Rosana Revello , presidente Chiappe Revello Associati; Donata Cappelli , esperta di strategie di sviluppo locale - Leman; Giacomo D'Arrigo , coordinatore nazionale Anci Giovane; Elvira Savino , candidata Pdl; Simone Togni, segretario generale Anev, Associazione Nazionale Energia del Vento; Roberto Longo, presidente Aper, Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili; Walter Sancassiani , Focus Lab srl; Stefano Clerici , Osservatorio I Costi del Non Fare; Marco Meloni, ricercatore Arel; Carlo Mochi Sismondi , direttore generale Forum PA; Fabio Terragni, Associazione Italiana delle Agenzie di Sviluppo Locale e Marketing Territoriale; Umberto Minopoli, consigliere Ministro Sviluppo Economico; Paolo Palombelli , Commissione Economia e Contabilità Ambientale, Consiglio nazionale Dottori Commercialisti; Monica Fabris, Gpf & Associati; Luca Biamonte, responsabile comunicazione, Editoriale "La Nuova Ecologia"

